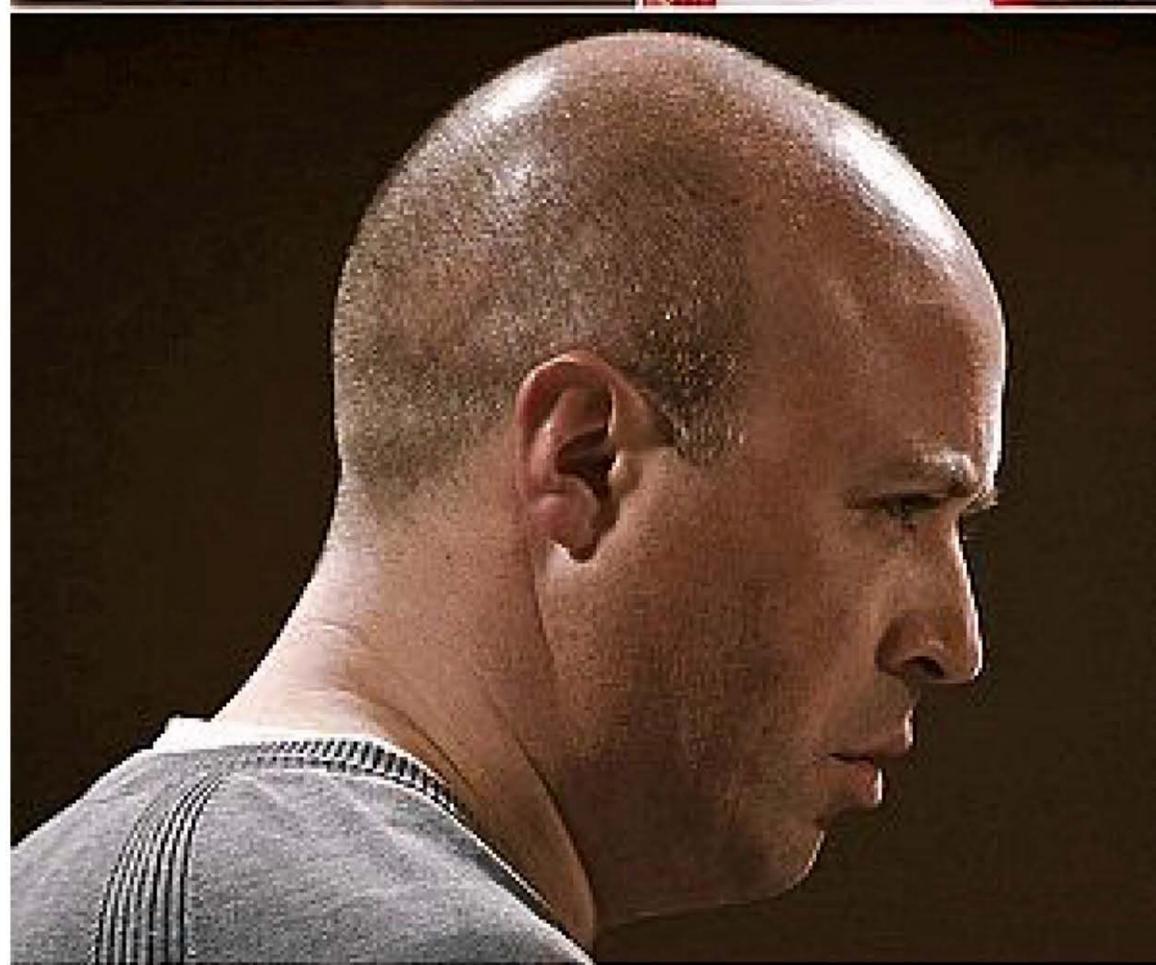


**IMOLA** Jin Ju, Lonquich e Carusi incantano il Summer Festival dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro"

## Tre grandi pianisti in Accademia

Il Summer Festival dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola è diventato in pochi anni uno dei più importanti appuntamenti musicali estivi in Italia, con la supervisione insostituibile del fondatore e direttore Franco Scala e l'ottima direzione artistica di Angela Maria Gidaro. Dal 18 al 30 luglio, oltre ai corsi di perfezionamento strumentali con allievi da tutto il mondo (il tredicenne Ruogu Wen si è aggiudicato il premio "Florence Marzotto Daniel" dedicato al "talento" pianistico e consistente in una borsa di studio da 5mila euro), si sono susseguiti i concerti dei Maestri, tre dei quali straordinari. La pianista cinese Jin Ju ha eseguito con tocco e chiarezza formale impressionanti tre *Sonate* di Beethoven: le due dell'Opera 27 (la seconda delle quali è aperta dal celebre *Chiaro di luna*) e quella dell'Opera 57 detta *Appassionata*. Tutte e tre superbe, per un'artista che surclassa di solida sostanza la superficiale, anche se fulminante, apparenza dei suoi colleghi conazionali superstar. Alexander Lonquich, con l'Orchestra da Camera dell'Accade-

mia da lui stesso diretta benissimo anche nella *Serenata* di Dvorak, ha interpretato il *Concerto in do minore per pianoforte, tromba e orchestra d'archi* di Shostakovich (la tromba era quella limpida di Ulrich Breddermann, prima parte del Teatro di Bologna) e il Concerto "*Jeunehomme*" di Mozart. Nell'uno e nell'altro il grande pianista tedesco, che a noi piace per l'intensità vibrante del suo "classicismismo", nonostante le difficoltà aumentate dal doppio ruolo di solista e direttore, ha squadernato perfezione tecnica e stilistica mai rinunciataria, però, di una personale e musicalissima libertà. Formidabile. Così come formidabile si è rivelato ancora Nazzareno Carusi. Il suo programma, dedicato alle Romanze di Tosti e D'Annunzio fatte cantare dalla voce perfetta di Valentina Cortesi, ci ha incantato. Carusi ha imposto la sua visione del Tosti dannunziano con una tensione sonora e drammatica inoppugnabile e con l'autorevolezza del calibro culturale a tutto tondo, oltre che pianistico e cameristico, che la critica più severa gli riconosce. E infatti affidare a un pianoforte e a una voce amplificati questi che sono



In alto a sin. in senso orario Alexander Lonquich, Jin Ju.jpg e Nazzareno Carusi

capolavori puramente lirico-cameristici senza perderne, anzi esaltandone, i dettagli musicali e poetici, solo a un artista come lui poteva riuscire con tanta naturale eleganza. In mezzo a queste meraviglie abbiamo una sola nota di dubbio. Ci chiediamo, e lo chiediamo al direttore

Scala, perché un'Accademia pianistica così stellare proponga una sezione dedicata agli strumenti ad arco che, nel concerto realizzato durante il festival, a noi non è sembrata all'altezza della scuola pianistica. Libero spazio a ogni risposta.

**Mario Pugliese**